

Romani 8, 18-28

18 Speranza della gloria futura

Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. ¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. ²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? ²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

Le sofferenze del momento presente

Il momento presente è caratterizzato dalla caducità, insita nella natura umana imperfetta. Già il racconto di Genesi 3 ce lo richiama: nella reale possibilità di mettersi lontano dal Signore, di nascondersi a Lui. Nella condizione di peccato, Adamo ha paura, si nasconde, si copre perché è nudo, accusa Eva, ecc. . .

La gloria futura

Attraverso l'immagine della Gerusalemme del cielo, noi possiamo pensare alla gloria futura. In Ap. 7 e 21 è descritto il trionfo degli eletti in cielo: *una moltitudine immensa che nessuno poteva contare*. Nella casa del Padre vi sono molti posti: Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (1Tim. 2,5).

Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. (Sap. 2,23).

Se Dio ci ha chiamati all'esistenza, lo ha fatto per un dono eterno: la vita con Lui.

La creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio per essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione

Compito affidato al credente è fare spazio al regno di Dio, come un campo che si lascia seminare per portare nuovo frutto.

Con il dono dello Spirito Consolatore, i discepoli dovranno rinnovare il mondo, a partire da se stessi. In che modo? Non amando il mondo ma l'amore del Padre; chi ama il mondo, non conosce l'amore del Padre. La lotta da fare è contro la concupiscenza: *concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, superbia della vita!* (1Gv. 2,15-17) e il mondo passa con la sua concupiscenza, ma la Parola di Dio rimane per sempre. Chi si affida a Lui, conta su qualcosa di indistruttibile!

Ciò che si spera, se visto, non è più speranza

Nella lotta, abbiamo una speranza. Essa rappresenta la distanza tra la condizione attuale e ciò che si vuole raggiungere. Due elementi che non coincideranno mai pienamente, e che quindi ci costringono a vivere perennemente in questo stato.

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza

In questa sana tensione, non siamo mai da soli: Gesù ci ha promesso il dono dello Spirito, (Gv. 16) e Lui è con noi tutti i giorni, fino alla fine del tempo (Mt. 28, 20) ma questo non dice che la debolezza o le imperfezioni spariscono! Dio è con noi e con noi lotta per il nostro bene, in mezzo alle prove della vita.

Solo quando riconosciamo che siamo ciechi (Mc. 10, 46-52) siamo pronti per ricevere gratuitamente la luce.

Questo Spirito è lo stesso che, dato ai figli adottivi di Dio, in loro grida "Abbà" (cfr. Rm. 8,15)

Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio

Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e in vista di Lui (Gv. 1, 3; Col. 1,16-18) Ogni cosa creata viene da Lui; anche il male? No, non è voluta, ma è ugualmente compreso e redento dalla croce di Cristo. *Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me* (Gv. 12,32)

Domande per il lavoro di gruppo:

- 1. Cosa ci può aiutare a non perdere di vista la gloria futura?**
- 2. Condividere con gli altri la nostra sofferenza, può aiutarci a renderla più "sopportabile"?**
- 3. In che modo chi vive una situazione di sofferenza può essere testimone di speranza per gli altri?**

A conclusione dell'incontro preghiamo ascoltando l'inno trionfale (1Cor. 15, 54-58)

⁵⁴Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata inghiottita nella vittoria.

⁵⁵*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! ⁵⁸Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.